

IL PARTO

*«Da nove mesi attendo il lieto evento.
Il tempo è già scaduto da tre giorni
e l'ansia dell'attesa mi distrugge
perché son sempre stata un' apprensiva
e questo mi procura una tensione
che si trasforma in grave agitazione
da rendermi nervosa ed impulsiva
ad ogni seppur minima emozione.
Eppure l'entusiasmo e la passione
per questo figlio atteso da tre anni
dovrebbe darmi un senso di letizia,
di pace, d'equilibrio e di delizia,
invece sento un clima teso e strano.
Respiro con affanno e con fatica.
Mi tocco sempre in basso con la mano
in preda a una spasmodica illusione
che il magico momento sia arrivato.
Però le doglie tardano a venire
e questa smania mira a divenire
un gran tormento che mi fa impazzire!
Speriamo che domani, in poche ore,
avvenga quel miracolo divino
d'aver partorito un bel bambino.
Potrò baciarlo, stringerlo sul cuore...
Ma che succede? Sento un gran dolore!
Un male strano, bello ma straziante.
Gesù, Gesù, che fitta lancinante!
Mi sta sventrando e sento a intermittenza
un altro spasmo ed ecco un altro ancora!
Ci siamo! Finalmente è giunta l'ora...!».*